

Maggiore autonomia per risolvere la crisi regionale

Grande affermazione del Partito comunista ad Ancona

40,3 al PCI nelle circoscrizioni

E' la prima volta che gli organi di decentramento cittadino vengono eletti con voto diretto. Al nostro partito 93 consiglieri (+10) su 220 - La DC perde otto rappresentanti e la maggioranza assoluta nel suo « feudo » della 8ª - Quattro seggi in più al PRI, uno in meno al PSI

ANCONA - Il tre giugno è passato. Nelle Marche, come previsto - non ha sconvolto le carte. Tutto uguale o quasi. Incontestabile la riconferma della grande forza comunista.

Il risultato, lo si è detto, contiene di molto il calo nazionale. La stessa cosa è accaduta in Emilia, in Toscana e in Umbria. Migliore compagnia le Marche non potevano sperare.

Il PCI ottiene al Senato il 39 per cento dei voti (-0,7). La DC il 39,4 (-1,4). Alla Camera il calo del Partito comunista (-1,8), ma resta pur sempre il primo partito della regione con il 38,7 per cento dei voti (la DC con il 37,9 flette ugualmente di 1,1 per cento).

ANCONA - Le prime elezioni dirette per gli uffici di circoscrizione della città capoluogo di regione, segnano la più grossa affermazione del PCI nelle votazioni del 34 giugno.

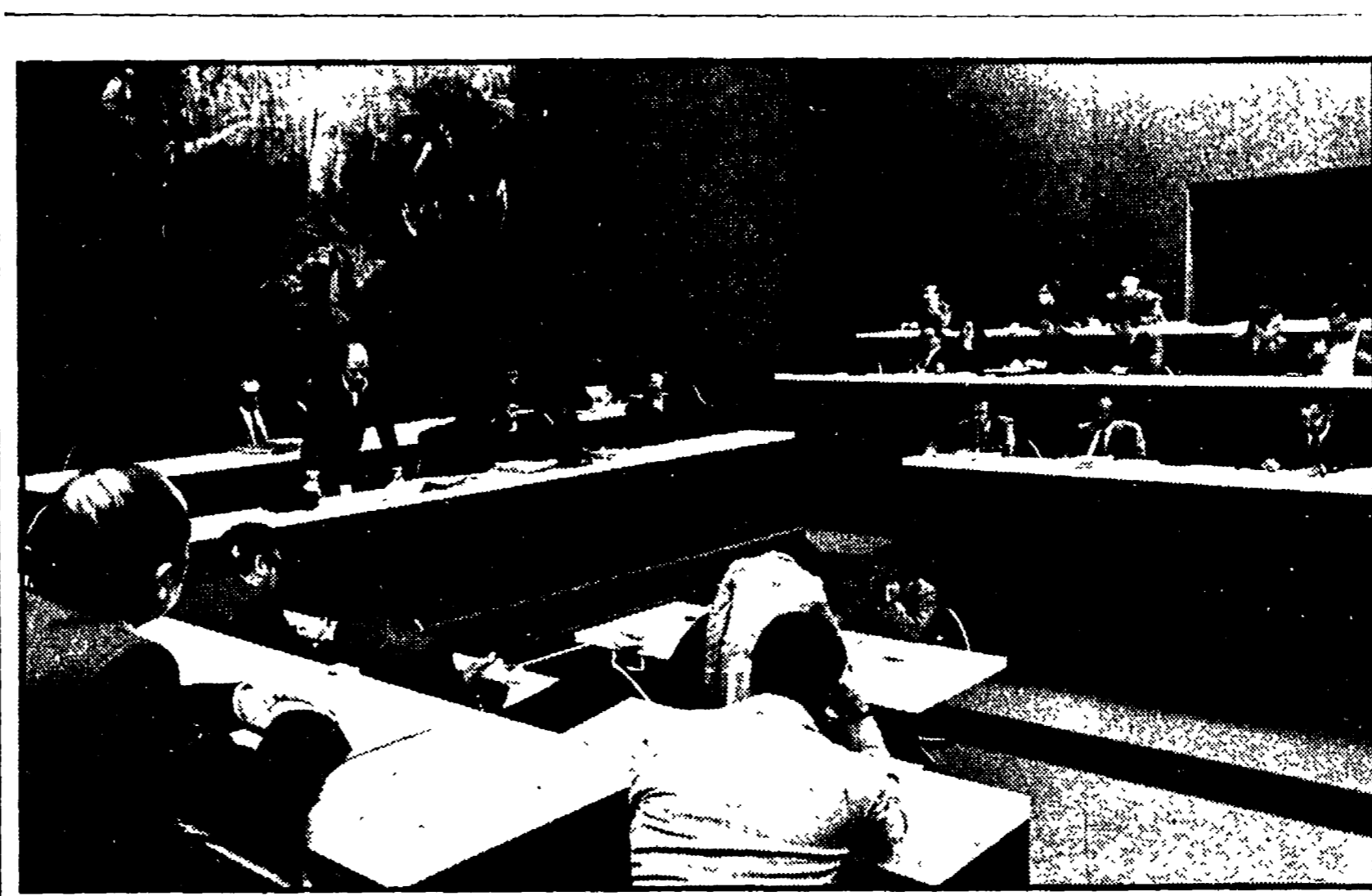
Con il 40,3 per cento le circoscrizioni, registrano un forte incremento del PCI del 2,5 per cento rispetto alle comunali e dell'1,7 per cento rispetto alla Camera dei deputati.

Un risultato, dunque, estremamente importante e significativo che dimostra la capacità del comunista di operare nel mercato di ogni specifica realtà di quartiere, godendo della costante fiducia dei cittadini.

Lo 0,65 e nessun seggio invece per il PDUP che si era presentato anche esso in solo due delle undici circoscrizioni cittadine.

Nel complesso, dunque i dati mostrano una chiara preferenza dell'elettore per il partito che in questi ultimi anni ha organizzato e sorretto la politica di decentramento dell'attività comunale, superando difficoltà ed intoppi burocratici.

Nella VII (Pinochelo - Asolo - Candia - Montescuro - Ghettarello), nonostante la furibonda campagna demagogica della DC sulla vicenda di Montescuro, nel momento, il PCI ha mantenuto intatta la sua forza e i suoi sette consiglieri.



La « mappa » del nuovo Consiglio comunale

ANCONA - La mappa politica del nuovo consiglio comunale dorico uscita dal voto del 3 e 4 giugno, rivela una situazione che ha informato ieri mattina una nota ufficiale, costituendo un proprio gruppo consiliare.

La DC (che presentava ben tre capitoli per mettere d'accordo le ambizioni di tre leader locali), è rimasta ferma ai 18 consiglieri. L'ex sindaco della città Alfredo Trifogli, sconfitto anche alle elezioni del Senato, non è riuscito a strappare la leadership nelle preferenze che è andata invece a Pietro Tombolini.

Una volta, questa delle preferenze, giocata all'interno del partito, si stagiano senza esclusioni di colpi (prospettiva personale sui giornali, nelle radio e televisioni private, ecc.) che può determinare non solo posizioni di semplice prestigio, ma di vero e proprio potere.

Tra i repubblicani Francesco Giulio è subentrato all'avvocato Vergari, non ripresentatosi per motivi di salute. Sergio Trilli e Franco Del Mastro (quest'ultimo si era dimesso nella passata legislatura dal gruppo socialdemocratico), sono le facce nuove dei socialisti. I radicali dovrebbero presentare Emma Bonino che era capoluogo, ma è probabile che si dimetta per far posto ad un esponente locale.

I commenti del giorno dopo

Un segno di consenso per l'amministrazione comunale di sinistra

Una dichiarazione della compagna Milli Marzoli - La « amara pillola » della DC

ANCONA - Tutti i commenti, anche quelli di ambienti cittadini poco propensi di norma a parlare di comunisti, mettono in rilievo il grosso successo riportato dal nostro Partito nelle comunali e ancor più nelle circoscrizioni. Un'affermazione che non può essere in alcun caso simulata.

Il PCI è stato infatti il partito che ha ottenuto la maggioranza che è passata da 27 a 29. Solo il PSI ha accusato uno stop ed è passato da 6 a 5 consiglieri.

Le reazioni del giorno dopo, a parte quelle impacciate del socialdemocratico e giungliferie della DC, partono proprio da queste considerazioni. « Consideriamo il risultato di grande valore politico », ha commentato la compagna Milli Marzoli, segretario della Federazione anconetana - Innanzitutto perché si è registrato un calo della destra (-1 consigliere al MSI) e del centro (-1 al PSDI e PLI) ed è aumentata nel contempo in percentuale e seggi la maggioranza uscente, attraverso l'avanzata del PCI.

ro ad aumentare la sua presenza in Consiglio: questo non è invece accaduto». « La nostra città - precisa ancora Milli Marzoli - non ha sofferto assolutamente dei pericoli di municipalismo e di localismo di cui hanno sofferto altri centri, anche in campagne amministrative recenti, come nel caso di Trieste. C'è stato al contrario un rapporto positivo della città con i partiti democratici ».

« Il risultato batte inoltre la politica di scontro della DC e la proposta politica con cui lo scudo crociato si era presentato alla scadenza amministrativa: una proposta basata sull'esclusione che passava dal centrismo ad una proposta ambigua di centro sinistra ».

Ora la DC dovrà fare necessariamente i conti con una maggioranza più forte con una sinistra ed un Partito comunista più forti sia sui programmi che abbiamo portato avanti, sia con la nostra proposta politica ». La DC tenta in qualche modo di digerire « l'amara pillola », il suo segretario ha commentato Sparapani, ha usato la espressione un po' incredibile di esito « abbastanza positivo », rilanciando, secondo quanto sul giornale si delineerebbe a livello nazionale, un'accoglienza e quella cattolica.

Avanzate e conferme in quasi tutti i comuni

Qualunquismo e « campanilismi » non fermano il PCI pesarese

Quando ha successo, la DC resta ferma sulle sue posizioni. La vittoria anche nelle zone « bianche » dell'entroterra

PESARO - La sostanziale conferma dell'eccezionale risultato del 20 giugno 1978 è il comportamento elettorale del PCI nella provincia di Pesaro.

La flessione contenuta che il Partito ha registrato nei centri maggiori (Pesaro, Fano, Cagli, Fossombrone; a Urbino invece si sono mantenute le conquiste del '78), flessione sulla quale si è già avviata una serrata analisi, è stata compensata dalle eccellenti affermazioni strapattate in comuni tradizionalmente « bianchi » dell'entroterra e della Vallata del Metauro.

Nei paesi della Valle del Tenna il PCI limita la sua scesa intorno al 2 per cento, anche se i dati sono a sua volta articolati, per cui si va da un imprevedibile -2 per cento a Falerone ad un significativo +2,3 per cento a Montappone, da un -2 a Servigliano a un +2 a Montegiorgio, dove il PCI è in giunta con tutte le altre forze democratiche, compresa

lunga e pericolosa agitazione, il PCI conferma pressoché tutta la sua forza, lo 0,86 in meno rispetto al 1978, ma riesce a mantenere un 60,64 per cento abbastanza significativo. La DC ha visto ripagare il suo qualunque con uno stringimento 0,19 in più.

Alcuni centri del Pesarese si attendevano gli esiti elettorali con curiosità ed apprensione, considerato il carattere che aveva assunto per svariate ragioni negli ultimi la battaglia politica del Montecarlo, il centro di Agitazioni qualunquistiche, campanilismi, fioriture di « comitati cittadini », tutti fenomeni a cui il PCI in passato aveva dato un'occhiata di disprezzo.

Nonostante il calo del Fermano. Importanti risultati per il nostro partito nella Valle dell'Aso

S. BENEDETTO DEL TRONTO - I risultati delle elezioni politiche nella provincia di Ascoli Piceno non riflettono l'attesa dei risultati per un confronto con quelli verificatisi nel '78.

La flessione del PCI infatti è stata minore di quella registrata in campo nazionale, consentendo alla DC di diventare il primo partito e di riprendere la guida della amministrazione comunale.

Macerata - Per la provincia di Macerata il dato elettorale è più omogeneo a quello della regione che non ai mutamenti registrati a livello nazionale. Rispetto alle politiche del '78 che anche in sede locale registrarono una forte avanzata del PCI - diventato il primo partito del centro - due maggiori partiti ha cioè proporzioni molto ridotte.

Recuperata (in parte) la flessione dello scorso anno

S. Benedetto del Tronto: comunisti di nuovo primi

Alla ripresa del PCI fa riscontro un calo della DC superiore alla media nazionale - Il problema dell'ascesa radicale e del voto giovanile

perché qui si era votato nel maggio scorso per le amministrative. Vi era quindi nella città trontina una particolare attesa dei risultati per un confronto con quelli verificatisi nel '78.

Ma il dato più rilevante anche qui è il successo radicale (dallo 0,9 al 3,22 per cento) e del PDUP con l'1,2 per cento.

Mentre il PCI « regge » o avanza. Nei comuni maceratesi gli elettori hanno punito l'arroganza dc

Ma il dato più rilevante anche qui è il successo radicale (dallo 0,9 al 3,22 per cento) e del PDUP con l'1,2 per cento.

Un buon recupero invece si è verificato anche nella fascia periferica della campagna e dei quartieri più popolari dove invece hanno registrato un calo i gruppi del centro e della sinistra.

Spingono a questa conclusione alcuni dati relativi a piccoli (ma significativi) centri della provincia, per i quali autentici feudi democristiani. Così a Caldorola, Ripa S. Ginesio o Aprò, per fare alcuni esempi, il PCI è addirittura andato avanti rispetto al '78.

Ma il dato più rilevante anche qui è il successo radicale (dallo 0,9 al 3,22 per cento) e del PDUP con l'1,2 per cento.

Un buon recupero invece si è verificato anche nella fascia periferica della campagna e dei quartieri più popolari dove invece hanno registrato un calo i gruppi del centro e della sinistra.

Spingono a questa conclusione alcuni dati relativi a piccoli (ma significativi) centri della provincia, per i quali autentici feudi democristiani. Così a Caldorola, Ripa S. Ginesio o Aprò, per fare alcuni esempi, il PCI è addirittura andato avanti rispetto al '78.

Nuova controffensiva padronale

La Benelli vorrebbe licenziare 20 operai

Rifiutata la mobilità - Nuovo sciopero dei lavoratori Montedison a Pesaro

PESARO - Si sta facendo sempre più pesante la situazione di alcune fabbriche metalmeccaniche del Pesarese. I lavoratori della Montedison di Pesaro sono scesi nuovamente in sciopero dopo che la direzione del gruppo di azienda ha fatto inutilmente trascorrere un'altra scadenza (fine maggio) che doveva significare l'attuazione del piano di risanamento aziendale.

Ma un altro episodio, emblematico della controffensiva che si sta sviluppando nella città, i radicali hanno raccolto oltre il 30 per cento dei suffragi.

Il sindacato dei metalmeccanici invita pertanto i lavoratori e i cittadini a battersi: uniti per respingere i tentativi di quanti vogliono cancellare le conquiste di democrazia e libertà ottenute con dure lotte negli ultimi anni.

Il personale dei rimorchiatori in agitazione blocca gli straordinari

ANCONA - Continua l'agitazione del personale dei rimorchiatori del capoluogo marchigiano.

Nonostante il calo del Fermano. Importanti risultati per il nostro partito nella Valle dell'Aso